

LA QUESTIONE BIOETICA

Appello del settimanale
«Roma 7». Intanto
i giovani dipietristi
annunciano una nuova

mobilitazione in settanta
piazze d'Italia sotto
il discutibile slogan
«Sulla mia vita scelgo io»

Fine vita, per la legge rischio di slittamento

Il Vicariato di Roma: i credenti la sostengano

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Rischio di un nuovo slittamento per la legge sul fine vita. Anzi, forse più di un rischio, visto che alla Camera avranno da sistemare prima l'esame del "decreto milleproproghe". Il Vicariato allora lancia un appello, chiaro e diretto: serve l'impegno dei credenti a sostegno di una legge «giusta e non confessionale» e il supporto ai «parlamentari» nella difesa di una «visione antropologica» fondata sulla tutela della «dignità umana». Appello – a proposito della legge sul testamento biologico – lanciato attraverso un editoriale di *Romasette*, il settimanale della diocesi capitolina allegato ogni domenica ad *Avvenire*. «È facilmente immaginabile – si legge – che anche la prossima discussione parlamentare susciterà nuovamente un'ampia discussione» nella quale «si cercherà di favorire il principio di autodeterminazione, sganciandolo dalla contestuale tutela della vita». E cioè «un primo passo per favorire la legalizzazione dell'eutanasia in quella che viene definita la forma passiva ed omissiva, in nome di una falsa idea della pietà e della libertà».

Dunque «è necessario – sottolinea *Romasette* – che tutti i credenti, illuminati dal magistero del Papa e dei Vescovi, sappiano difendere i punti qualificanti» di una legge giusta «coerente con i principi della retta ragione oltre che con la fede cristiana». Un impegno particolare, in questo senso, è chiesto agli operatori sanitari e delle parrocchie, «impegno decisivo per il futuro nel nostro Paese, perché, come ha recentemente ricordato il Santo Padre incontrando gli amministratori di Roma e del Lazio, "la misura dell'umanità si determina essenzialmente

nel rapporto con la sofferenza e col sofferente"». Così «è opportuno che i Parlamentari si sentano sostenuti nel difendere una visione antropologica che ha come finalità ultima quella di difendere la dignità dell'essere umano anche quando è gravemente ammalato o afflitto da gravi disabilità». Proprio la prossima settimana l'esame a Montecitorio del disegno di legge

**«I parlamentari
si sentano
appoggiati
nel tutelare
la dignità della
persona, anche
se malata»**

sul biotestamento (per la precisione, il ddl in materia di alleanza terapeutica, consenso informato e dichiarazioni anticipate di trattamento) dovrebbe entrare nel vivo. Manca il parere consultivo della Commissione Affari costituzionali che arriverà dopodomani, e quello della Commissione Giustizia che dovrebbe seguire mercoledì. Poi toccherà alla Commissione Affari sociali pronunciarsi, fra giovedì e venerdì, e infine la discussione in aula dovrebbe partire lunedì 21 febbraio. Però questo programma dovrebbe (con tutta probabilità) slittare alla prima settimana di marzo, visto l'arrivo alla Camera del "decreto milleproproghe" e, forse, anche del provvedimento sul processo breve. E intanto i giovani dell'Idv annunciano la loro mobilitazione in settanta piazze d'Italia sotto lo slogan "Sulla mia vita scelgo io", contro – spiega con scorta originalità Rudy Russo, responsabile dei baby dipietristi – «l'ennesimo disegno di legge liberticida voluto da questo governo».



DA SAPERE

I punti fermi

Il disegno di legge sulle Dat prevede la tutela della vita come diritto inviolabile e indisponibile, anche nella fase terminale dell'esistenza, il divieto di accanimento terapeutico, di eutanasia e suicidio assistito, la centralità del consenso informato e dell'alleanza terapeutica, il diritto alle cure palliative. Alimentazione e idratazione non possono essere oggetto di Dat ma vanno mantenute fino al termine della vita. (I.N.)

